

Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei bambini

In collaborazione con
CARITAS diocesana e S. Vincenzo mestrina

TEMPO DI AVVENTO - anno A

INCONTRO della CARITA' - 16 dicembre



"SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?"

Presentazione

Il presente sussidio - suddiviso nelle 4 schede delle 4 settimane di Avvento - è pensato e offerto non al singolo catechista, educatore, formatore... Ma all'intera **"comunità educante"**, l'insieme cioè di quelle persone che attorno ai ragazzi contribuiscono, secondo le proprie specificità, all'accompagnamento nel loro cammino di fede e di crescita personale. Questa caratteristica fondamentale esige uno studio preventivo e un lavoro comunitario di tutti coloro che vengono a contatto con i bambini e i ragazzi (parroci, catechisti, guide Scout, educatori ACR, insegnanti di religione, etc...), perché il cammino verso il Natale, vissuto nella comunità cristiana, risulti il più organico possibile, rispettando l'unità della persona del ragazzo a cui va il nostro servizio.

Con tale finalità si è deciso di organizzare la presentazione in questo modo:

- una presentazione generale dei contenuti;
- la spiegazione dell'immagine unificante che scandisce le settimane (in special modo legata al cammino dei bambini in vista dell'**Incontro della Carità con il Patriarca a S. Marco - 16 dicembre 2007**)
- una scheda di approfondimento sulla figura del Profeta Isaia (figura portante di questo Avvento 2007)

Mentre il materiale nelle 4 schede è distribuito così:

1. **La parola di Dio della settimana** - Con le indicazioni per le letture della domenica e il testo del Vangelo
2. **Restando in ascolto** - Breve commento alle letture
3. **Per preparare bene la Messa** - Suggerimenti per la celebrazione eucaristica domenicale
4. **Per approfondire** - Brani scelti dal Catechismo della Chiesa Cattolica per il gruppo degli educatori
5. **Agganci con i catechismi CEI*** - Unità e pagine in cui sono presenti i contenuti nei catechismi dei ragazzi
6. **Spunti per le attività** - Semplici idee per le attività di gruppo e per l'educazione alla Carità
7. **Preghieria** - 4 preghiere, una per settimana, già impaginate in A5 per chi vuole consegnarle ai ragazzi

Ciascuna comunità può usare questo materiale come meglio crede, adattandolo alle proprie necessità reali, sapendo che il suo valore aggiunto, nonostante i limiti sicuramente presenti in esso, è quello di poter mettere in sinergia i gruppi del nostro Patriarcato attorno a temi e ad impegni comuni di carità, ma anche di essere espressione e strumento della Comunione e della missionarietà a cui siamo chiamati come Chiesa locale.

* Nella sezione i volumi dei catechismi CEI per l'Iniziazione Cristiana vengono citati con queste sigle:

cIC1 = volume "Io sono con voi"

cIC2 = volume "Venite con me"

cIC3 = volume "Sarete miei testimoni"

cIC4 = volume "Vi ho chiamato amici"

Idea di fondo

Fare Natale significa innanzitutto affermare che **Cristo è già venuto** duemila anni fa. Infatti, il bene che facciamo e che vediamo attorno a noi è il frutto della sua venuta tra gli uomini.

Fare Natale vuol dire anche annunciare che **Cristo viene di nuovo**, viene oggi, per aiutarci a riconoscere i segni del suo amore e scoprire la gioia che viene da Lui. Egli viene di nuovo per farci vivere da fratelli e figli di Dio.

Fare Natale significa prepararci al momento in cui **Cristo ritornerà** tra noi nell'ultimo giorno, quando tutti abiteremo nella sua casa dove non ci sarà più il peccato, la morte e il pianto.

Perché noi possiamo riconoscere Gesù, accoglierlo e seguirlo per sempre, è necessario prepararci, è necessario "fare Avvento".

Avvento

viene dal latino *adventus*: alla lettera *evento*, *avvenimento solenne*, suo festoso *anniversario*. Questo fu il nome anzitutto della nascita di Gesù e della sua celebrazione, come pure del periodo di antecedente preparazione.

In seguito, insieme alla memoria della sua **prima venuta** (diciamo *natalizia*) indicò pure la speranza e l'attesa rivolta alla **seconda**, quella definitiva e ultima (cosiddetta *escatologica*, in greco *parusia*).

Guardando quindi alle **DUE VENUTE DI GESÙ**, l'Avvento si propone come tempo simultaneamente *natalizio ed escatologico*. A questo duplice profilo la liturgia dedica questo Prefazio della 1^a domenica di Avvento e, per farci guardare al ritorno del Signore, ci apre anzitutto una retrospettiva sulla sua incarnazione:

“Con la sua prima venuta, nell'umiltà della carne, egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza; quando verrà di nuovo nello splendore della gloria, potremo ottenere, in pienezza di luce, i beni promessi che ora osiamo sperare, vigilando nell'attesa.”

Ma questi *due avventi* non esauriscono la grazia di questo tempo liturgico. In effetti proprio in mezzo, tra l'incarnazione e la *parusia*, ecco per noi una **terza venuta del Signore** che san Bernardo battezzò come *avvento di mezzo*.

Schema delle settimane

Settimane di Avvento	Immagini a SX (realtà)	Esortazioni degli apostoli	Immagini a DX (Isaia-futuro)
1^a SETTIMANA DOM. 2 DICEMBRE <i>Tema: La speranza</i>	Situazioni quotidiane di conflitto	<i>“Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce!”</i>	La Gerusalemme celeste... Pace tra tutti i popoli
2^a SETTIMANA DOM. 9 DICEMBRE <i>Tema: La conversione</i>	Danni al Creato provocati dall'azione dell'uomo	<i>“Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio”</i>	Uomo e animali: creature di Dio che vivono in pace
3^a SETTIMANA DOM. 16 DICEMBRE <i>Tema: La carità</i>	?	<i>“Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore.”</i>	Persone guarite che gioiscono (zoppi che saltano, ciechi che vedono...)
4^a SETTIMANA DOM. 23 DICEMBRE <i>Tema: La testimonianza</i>	Gesù bambino tra Maria e Giuseppe	<i>“...e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo”</i>	Gesù risorto che viene a giudicare la terra

Questo Avvento è da viverci in tensione tra il *già* della prima venuta e il *non-ancora* della seconda nell'oggi-e-qui della liturgia e della storia. Di fatto è il momento decisivo, quello per noi di gran lunga più importante, è *“la visitazione, il passaggio del Signore”* che non possiamo mancare.

Perciò nell'Avvento 2007 desideriamo mettere di più l'accento sul senso ultimo della nostra attesa e sul significato che questo ha per il nostro presente immediato (= quale realtà siamo chiamati a realizzare fin da oggi con l'aiuto di Dio).

Immagine unificante: IL PENDOLO

L'immagine di quest'anno nasce dal desiderio di far cogliere la *“contemporaneità”* (non nel tempo dell'uomo, ma nel progetto di Dio) di passato-presente-futuro, leggendo - nella visione di Isaia - la proiezione verso cui tendiamo... Gesù è il centro, il punto di riferimento per questa proiezione e ci dà la misura di quello che siamo chiamati a vivere oggi, imitandone pensiero, sentimenti, gesti.

L'immagine proposta è quella di un *pendolo* (scorrere del tempo) che oscilla tra il passato e il futuro... “prende” le parole di Isaia, pronunciate secoli prima di Cristo e le rilancia in un futuro certo, ma del quale non conosciamo il momento esatto di realizzazione... *“il giorno in cui il Signore nostro verrà”* (vedi 1^a settimana).

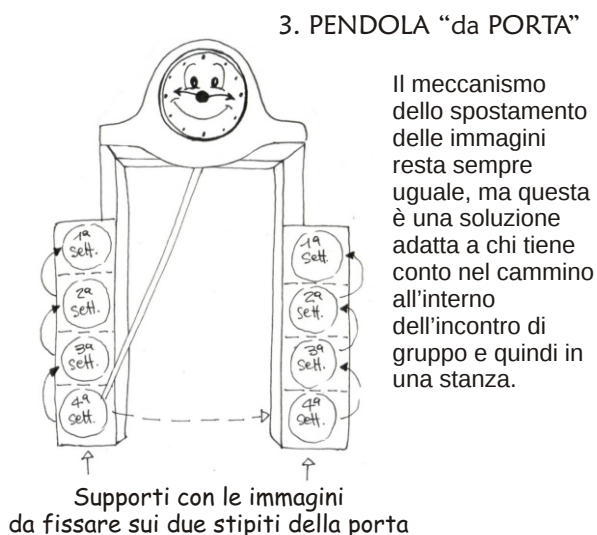
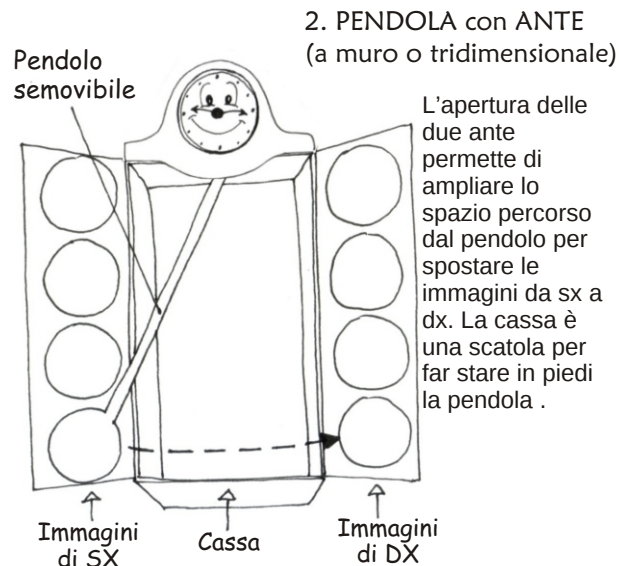
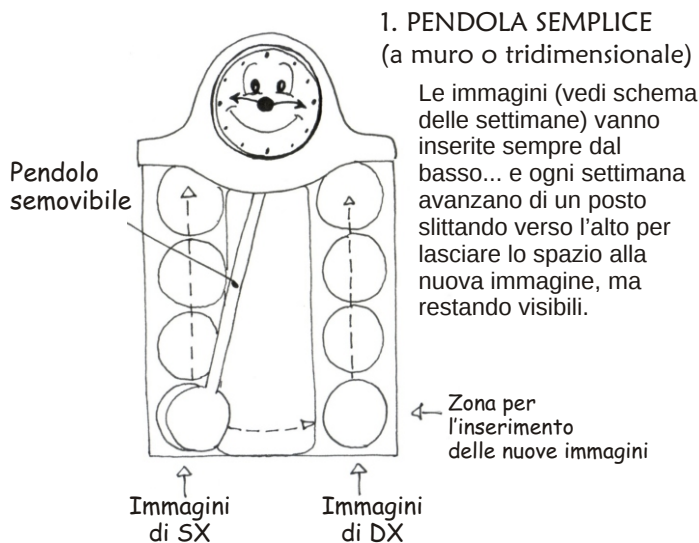
Il pendolo ci permette di posizionare inizialmente a sinistra le immagini della promessa di Dio e di farle di volta in volta spostare con l'oscillazione sulla destra (ciò che deve ancora avvenire in pienezza)...

Questo spostamento lascia - sempre a sx - “traccia” della realtà, di fatti avvenuti o di **un presente che sollecita la nostra collaborazione concreta** - queste immagini potrebbero essere sotto alle profezie e apparire quando esse vengono spostate a dx. (Vedi *schema delle settimane*)

Sarà importantissimo, infatti, far comprendere ai bambini e ai ragazzi come in questo “ondeggiare” del pendolo loro non siano degli osservatori passivi (potrebbe infatti prestarsi ad una lettura distaccata o fatalista), ma come essi partecipino a questa storia di salvezza e con la loro fede in Gesù - amando come Lui ci ha insegnato - possono collaborare perché il Regno di Dio si affermi nel mondo (*vedi esortazioni di Paolo e Giacomo prese sempre dalla II lettura della domenica*).

Tra un PENDOLO... un PORTOLOO... uno SPOSTOLO

Suggerimenti (solo suggerimenti!) pratici per la costruzione



L'Incontro della Carità: 16 dicembre 2007

- © **LOCANDINE, BIGLIETTI... e altre INDICAZIONI:** arriveranno al più presto per darvi tutte le notizie sull'Incontro della Carità, comprese eventuali modalità di partecipazione (percorsi segnalati, simboli identificativi del gruppo, etc...)
- © **CANTI:** per l'animazione delle celebrazioni eucaristiche domenicali e dello stesso Incontro della Carità (di cui uno composto da don Fabio appositamente per questo appuntamento!). Per averli basta mandare una mail all'indirizzo: catechistico@patriarcatovenezia.it
- © **INCONTRI:** saranno comunicate eventuali date per dare spiegazioni "dal vivo" in prossimità dell'Incontro stesso e preparare insieme i percorsi, le attività e quant'altro sia necessario.

Raccolta materiali per la scuola dell'infanzia in Kosovo

Per quest'anno, pur essendo sempre una raccolta di materiale scolastico, si consiglia caldamente di non Comprare quaderni e quadernoni (per via dell'età), ecco i materiali utili:

- COLORI: tempere, colori a dito, pastelli a cera e matite colorate, gessetti, pennarelli...
- STRUMENTI vari: pennelli, forbici con la punta arrotondata, colla vinilica e colla in stick...
- FOGLI per disegnare: meglio album da disegno piuttosto che risme di carta bianca, carta per collage, cartoncini colorati, carta crespata...
- Panetti di PONGO e altro materiale simile per la manipolazione sono da preferire su tutto!
- Evitate giochi e giocattoli... Ma contattateci nel caso in cui vi venga l'idea di fare una spesa "di gruppo" per del materiale specifico (uff. Cat.: 041 5464436 - 041 2702462).

IL PROFETA ISAIA

Scheda di approfondimento per gli educatori *

Isaia (= JHWH** salva) nasce verso il 760 a.C., a Gerusalemme ove svolgerà tutto il suo ministero. Si ritiene fosse di famiglia aristocratica o comunque appartenente alla classe dirigente della città. Si sa che era sposato (la moglie è detta "profetessa" in 8,3) e che ha avuto almeno due figli ai quali pone dei nomi simbolici: Seariasùb (= Un resto ritornerà; 7,3) e Mahèr-salàl-cash-baz (= Bottino-pronto-saccheggio-prossimo; 8,1). Il periodo in cui vive conosce momenti di grande tensione internazionale: mentre l'Egitto è in decadenza, l'Assiria avanza sempre più minacciosamente; Giuda tenterà di barcamenarsi tra queste due superpotenze del tempo. Riceve la vocazione alla morte del re Ozia (740/739; c. 6).

1) Il libro di Isaia

È il più lungo della Bibbia (66 capitoli). I cristiani lo sentono particolarmente caro per le profezie dell'Emmanuele (Is 7,14 = Mt 1,22-23), per il canto della vigna (Is 5,2 = Mt 21,33 e paralleli), per la dolorosa e misteriosa figura del servo di Jhwh (Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-11; 52,13-53,12 = Mt 12,18-21; 27,29-31; Fil 2,8-11; Rm 8,31-33) e perché Gesù lo ha adoperato espressamente nella sinagoga di Nazaret per annunciare la sua missione (Is 61,1-2 = Lc 4,16-21).

2) Attività

La sua attività può essere suddivisa in tre momenti.

Durante il regno di Iotam (739-735): periodo di pace, di prosperità e di benessere.

Durante il regno di Acaz (734-727): i due regni ebraici tentano di salvarsi dalla minaccia assira (guerra siro-efraimitica).

Durante il regno di Ezechia (727-698): Isaia mette in guardia dall'eccessiva speranza verso l'Egitto.

3) Messaggio

Può essere così sintetizzato:

L'identità di JHWH. Per Isaia, Dio è il «**Santo d'Israele**»: il "Totalmente Altro", il re dell'universo, un Dio che trascende l'uomo e contemporaneamente si compromette con lui e la sua storia per liberarlo e salvarlo.

La realtà dell'uomo. L'autentica esperienza di Dio porta l'uomo a prendere coscienza di sé. Davanti al «tre volte Santo», l'uomo appare come un «**peccatore**»: è salvato e redento nella misura in cui riconosce e accetta questa sua realtà; è condannato quando non accetta i suoi limiti e **monta in superbia** pretendendo la sua autonomia da Dio e prendendo le distanze da lui. Nascono allora gli oppressi, i poveri, gli sfruttati. Soluzione indicata da Isaia è **aver fede**: fondare la propria vita su JHWH e sulla sua parola.

La storia: è il luogo in cui JHWH manifesta la sua "gloria" (= se stesso in azione). Il credente è colui che **resta dentro la storia** per rintracciare le azioni di Dio e Dio in azione. Fede è riconoscere che Dio sta realizzando "oggi" il suo progetto all'interno di una storia piena di contraddizioni: solo questo porta *speranza e sicurezza dove c'è paura*. Non si tratta di quietismo, di riconoscere che in ogni scelta è coinvolta la propria fede nella capacità di Dio di portare a compimento quanto promette.

La stabilità di Sion e del re: è la certezza che Gerusalemme e la casa di Davide siano state scelte da Dio per realizzare il suo progetto salvifico. Questa sicurezza non è qualcosa di magico o incondizionato, perché fondato sul totale affidamento a Dio: «Se non crederete, non avrete stabilità» (7,9).

Il resto fedele. Anche se la mancanza di fede sta provocando disastri a ogni livello e pur essendo previsto il castigo, Isaia è convinto che quest'ultimo, pur rappresentando la fine della superbia umana, non significa la scomparsa del popolo. Infatti, un «**resto si salverà**»! Magari piccolo, quello del profeta e dei discepoli, degli umili, dei fedeli, dei poveri. Coloro che vivono una fiducia radicale in Dio saranno depositari della speranza.

* Il materiale raccolto è tratto da G. CAPPELLETTO e M. MILANI, *In ascolto dei profeti e dei sapienti*, Messaggero, Padova 1992, pp. 54-70. R. DE ZAN, *Isaia*, Messaggero, Padova 2001, pp. 5-16.

** Il nome divino JHWH viene scritto senza vocali, come richiesto oggi per rispetto ai nostri "fratelli maggiori", gli ebrei, che non lo pronunciano mai in osservanza al comandamento «Non pronuncerai invano il nome di JHWH, tuo Elohìim» (Es 20,7), e lo sostituiscono con "Adonai" ("Mio Signore").

INCONTRO della CARITA' - 16 dicembre
"SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?"

**6-10
anni**

1 ^ DOMENICA di Avvento

TIC... TAC... C'è un tempo per sperare

»» —————  *La Parola di Dio della settimana*

Prima lettura (Is 2,1-5)

Salmo 121 - Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore

Seconda lettura (Rom 13,11-14)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà».

Restando in ascolto 

VEGLIATE... Tenetevi pronti

Dio viene: nella nostra quotidianità s'inserisce un avvenimento sconvolgente, che butta all'aria tutte le nostre sicurezze, i nostri progetti. All'improvviso Egli cammina accanto a noi e fa parte della nostra storia. Per questo bisogna tenersi pronti, agire saggiamente, con distacco e insieme con impegno perché maturi il progetto di Dio. La situazione descritta dal vangelo come insipienza e imprevidenza (mangiare e bere, divertirsi, dormire, litigare, soddisfare tutti i desideri della carne...), si ripete nelle nostre comunità e in ciascuno di noi, e ci qualifica di fronte

«al... Cristo che viene» (colletta). Si tratta perciò di prendere una decisione di fondo: prendere coscienza della nostra povertà, per aspettare il Salvatore; prendere coscienza della responsabilità che Dio ci ha affidato, risvegliandoci dal sonno e illuminandoci con la parola di Dio; aspettare vigilanti la sua venuta definitiva, quando si compiranno tutte le promesse e avverrà il nostro incontro con Lui. Solo per i negligenti, come erano gli uomini contemporanei di Noè (vangelo), la seconda venuta di Gesù apparirà come l'irrompere di un ladro; per coloro che staranno «vigilanti» nell'attesa dei primi segni del Regno, Cristo verrà invece come un amico (Ap 3,20-21).

»» —————  *Per celebrare bene la Messa*

- > per sottolineare l'immagine dei popoli che salgono insieme alla Gerusalemme del cielo (profezia di Isaia 2,1-5) e la nostra risposta al Signore che ci convoca attorno alla Sua mensa, si può fare tutti insieme una processione iniziale entrando in Chiesa;
- > per mettere in risalto le due venute di Cristo con particolare attenzione alla seconda, si può cantare e sottolineare con un breve richiamo il senso delle parole pronunciate dopo la consacrazione: **"Annunciamo la tua morte... nell'attesa della tua venuta"**.



Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

1048 «Ignoriamo il tempo in cui saranno portate a compimento la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo in cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini».

570 Dopo l'ascensione, il disegno di Dio è entrato nel suo compimento. Noi siamo già nell'«ultima ora» (1 Gv 2,18). «Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi e la rinnovazione del mondo è stata irrevocabilmente fissata e in un certo modo è realmente anticipata in questo mondo; difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di una santità vera, anche se imperfetta». Il regno di Cristo manifesta già la sua presenza attraverso i segni miracolosi che ne accompagnano l'annuncio da parte della Chiesa.

Gaudium et Spes 39,1

Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.

Agganci ai catechismi CEI



Essendo Isaia una figura di accompagnamento costante in questo cammino di Avvento suggeriamo di creare per lui uno spazio di presentazione proprio in questa prima settimana, raccogliendo il maggior numero di informazioni prima di incontrare i ragazzi. Nel migliore dei casi “Isaia” può risultare un nome già sentito, ma difficilmente essi sanno collocarlo nella storia o conoscono chi sia. Con i più grandi si può leggere insieme ciò che è scritto a **p. 43 del cIC2**, ma si può andare oltre con l'approfondimento, per inserire nel contesto giusto le parole del profeta. Alcune di queste sono riportate anche a **p. 36 del cIC1**... Ancor di più i piccoli, infatti, necessiteranno di conoscere Isaia e di avere sue notizie oltre all'immagine e alla citazione presenti nel libro.

In generale, i contenuti di questa prima settimana sono sviluppati poi alle **pp. 35-37 del cIC1**.

N.B.: Per chi vuole, alcune notizie essenziali sul profeta Isaia e sui suoi scritti sono recuperabili nella nostra scheda di approfondimento che si trova nelle pagine generali di spiegazione del cammino.



Spunti per le attività

Per educare al pensiero di Cristo:

1. Iniziare a costruire un pannello (per poi portarlo avanti anche nella 2^a settimana) su cui raccogliere le “speranze” umane, i desideri più belli e profondi che le persone si portano dentro. Si può poi notare con i bambini come (e quanto) questi sono simili a ciò che Dio ha desiderato per noi, affiancandoli alle immagini usate dal profeta Isaia (cf. I lettura). I desideri e le speranze dell'umanità per i più piccoli possono essere rappresentati da disegni o foto da ritagliare nelle riviste e nei giornali.

2. Giocando sull'espressione “*armi della luce*”, cercare di capire con i bambini cosa intendeva S. Paolo quando usava questa espressione (vedi seconda lettura) e quali sono le “armi” che anche noi possiamo indossare oggi per essere veri testimoni della “*luce vera*” che è Gesù (cf. prologo di Giovanni). Ricorda: in questa settimana anche Isaia usa l'espressione “*camminiamo nella luce del Signore*” (Is 2, 5).

Per educare al gratuito:

1. L' iniziativa di solidarietà in collaborazione con la Caritas e la S. Vincenzo meistrina per l'Avvento di quest'anno è una raccolta di materiali didattici per la scuola realizzata recentemente in Kosovo: scuola materna di Peja “*Gli angeli*”, delle suore Vincenziane. Assieme ai materiali, che in questa prima settimana si cominciano a raccogliere (vedi suggerimenti nella presentazione del cammino), i vari gruppi sono invitati a **COMPLETARE I BIGLIETTI DIAUGURI** per il Natale (distribuiti nelle varie parrocchie e nelle scuole cattoliche). I biglietti vanno fatti giungere alla S. Vincenzo di Mestre o, eventualmente, all'Ufficio catechistico nelle sedi di Venezia o di Zelarino.

2. È importante proporre ai ragazzi piccoli gesti di servizio da compiere durante tutto l'Avvento, da svolgere in chiesa prima e dopo le celebrazioni..., mettendosi a disposizione delle attività caritative della parrocchia o inventando qualcosa di originale assieme a loro.

INCONTRO della CARITA' - 16 dicembre

"SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?"



2 ^ DOMENICA di Avvento

TIC... TAC... E' tempo di cambiare

»»»  *La Parola di Dio della settimana*

Prima lettura (Is 11,1-10)

Salmo 71 - Rit. *Vieni, Signore, re di giustizia e di pace*

Seconda lettura (Rom 15,4-9)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (3, 1-12)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"! Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

Restando in ascolto 

ACCOGLIETEVI A VICENDA

Dio viene, portatore e operatore di salvezza per tutti. Il messaggio che accompagna la Sua venuta parla di pace e di riconciliazione: simbolica è quella di Isaia (I lettura) tra nemici «naturali» che lottano per la sopravvivenza; reale e simbolica nello stesso tempo quella della II lettura tra nemici «culturali» che si oppongono per diversa religione. La riconciliazione è il segno di un mondo riconciliato in Cristo, dove non contano i privilegi di razza («siamo figli di Abramo»: vangelo) e tutto ciò che separa, ma conta invece l'unica cosa che unisce: la fede in Cristo Salvatore.

“Salvezza” significa rompere tutte le barriere, uscire da sé per incontrare gli altri, aprirsi alla rivelazione reciproca, perdonarsi e amarsi come figli di Dio. Non è quindi un'utopia sperare in un'umanità riconciliata, nonostante le attuali guerre e divisioni, nonostante gli squilibri e le discriminazioni: perché la salvezza definitiva è opera del Signore che viene e che verrà, e chiede ai suoi amici di collaborare perché il suo progetto divenga sempre più realtà effettiva. Questo significa accettare il messaggio del Battista, che oggi è quello della Chiesa e dei suoi vescovi, degli uomini più lucidi e impegnati che sono i profeti del nostro tempo.

»»»  *Per celebrare bene la Messa*

- > puntare l'attenzione al nostro appartenere a Cristo e, di conseguenza, al nostro cammino di conversione: si può valorizzare l'atto penitenziale richiamando il dono del Battesimo con l'aspersione dell'acqua benedetta e il segno della croce;
- > inoltre, è bene mettere in risalto “Gesù-portatore-di-pace” (cf Gv 14,27), pace che avrà il suo compimento alla Sua seconda venuta, nell'eternità (cf Isaia 11,6). Gesù Cristo è la nostra pace! Per questo suggeriamo di valorizzare al meglio il gesto di pace (cf Rom 15,5.7);



Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

523 San Giovanni Battista è l'immediato precursore del Signore, mandato a preparargli la via. «Profeta dell'Altissimo» (Lc 1,76), di tutti i profeti è il più grande e l'ultimo; egli inaugura il Vangelo; saluta la venuta di Cristo fin dal seno di sua madre e trova la sua gioia nell'essere «l'amico dello sposo» (Gv 3,29), che designa come «l'Agnello di Dio [...] che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29). Precedendo Gesù «con lo spirito e la forza di Elia» (Lc 1,17), gli rende testimonianza con la sua predicazione, con il suo battesimo di conversione ed infine con il suo martirio.

679 Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo. Egli ha «acquisito» questo diritto con la sua croce. Anche il Padre «ha rimesso ogni giudizio al Figlio» (Gv 5,22). Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare e per donare la vita che è in lui. È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso, riceve secondo le sue opere e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore.

1044 In questo nuovo universo, la Gerusalemme celeste, Dio avrà la sua dimora in mezzo agli uomini. Egli «tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4).

Agganci ai catechismi CEI



L'altra figura importante - sempre presente nel cammino di Avvento - è Giovanni Battista, sicuramente più familiare ai ragazzi, ma da non dare per scontato soprattutto a chi introduce i più piccoli nella conoscenza della vita di Gesù.

La p. 38 nel CIC1 è l'unica che di Giovanni ci riporta un'immagine e alcune parole, sarà bene perciò integrare con altre fonti (ad es.: le immagini presenti in chiesa spesso presso il fonte battesimale) e facendosi aiutare da altri passi del Vangelo. In questa seconda settimana possiamo fargli spazio perché è lui che ci chiama a cogliere questo tempo come preziosa occasione di conversione e reale cambiamento di vita.

Su cosa questo metta in movimento nella vita del ragazzo si sofferma di più **il CIC2 alle pp. 29-31** mostrandone gli aspetti concreti (che chiama «opere di bontà») e facendo riferimenti al ritorno glorioso di Gesù proprio con le espressioni usate dal Battista.



Spunti per le attività

Per educare al pensiero di Cristo:

1. Completare il pannello della prima settimana con particolare attenzione al nostro rapporto con il Creato (vedi in Isaia 11, 6-8 come è presentata una natura «pacificata») illustrando come vorremmo che la natura fosse rispettata (ovvero come Dio l'ha pensata!)... oppure chiedere ai bambini di aggiungere a quelle degli uomini le loro piccole grandi speranze. Questo pannello non si esclude possa diventare lo sfondo di un presepe del gruppo, con il quale comunicare come Gesù bambino si è incarnato per realizzare, nel disegno di Dio, le attese più profonde degli uomini.

2. Inventare qualche gioco con ambientazione «stradale» (vedi anche nelle guide ACR «*SuPerStrada con te*» 2, pp. 67-68) per valorizzare l'importanza di compiere scelte giuste e restare «orientati» verso Cristo, magari realizzando un percorso con bivi che presentano soluzioni e comportamenti diversi da scegliere o meno.

Ricorda: anche Giovanni Battista questa settimana ci richiama l'immagine della **strada** e della «via» che è Gesù stesso, per condurci al Padre.

Per educare al gratuito:

1. La raccolta - già avviata - dei materiali per l'iniziativa di solidarietà diocesana può coinvolgere anche altri ragazzi o adulti nella parrocchia, è necessario però farsene promotori in prima persona, cioè chiamare i ragazzi ad una responsabilità diretta sul progetto. Qualsiasi via «pubblicitaria» va escogitata assieme a loro, mettendo a frutto le capacità di piccoli e grandi e organizzando i compiti tra i diversi gruppi della parrocchia (catechesi, ACR, Scout, altri...), per valorizzare l'apertura missionaria tipica di alcune associazioni e movimenti.

2. Verificare alcune abitudini e suggerire ai bambini e ai ragazzi (secondo le età) piccoli cambiamenti di vita che vadano nella direzione del rispetto e della salvaguardia del Creato, non solo come «buona educazione» o attenzione all'ambiente e agli animali... ma proprio come «collaborazione» e custodia del patrimonio che ci è stato affidato da Dio e che va abitato avendone cura.

INCONTRO della CARITA' - 16 dicembre
"SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?"

**6-10
anni**

3 ^ DOMENICA di Avvento

TIC... TAC... Hai tempo per amare

»»»  *La Parola di Dio della settimana*

Prima lettura (Is 35,1-6a.8a.10)

Salmo 146 - Rit. Vieni, Signore, a salvarci

Seconda lettura (Giac 5,7-10)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (11, 2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me». Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Restando in ascolto 

LA VOSTRA SALVEZZA È VICINA

Gioia del ritorno in patria, gioia per il recupero della salute, gioia per la libertà riconquistata: ecco il frutto dell'intervento di Dio che salva. Annunciato dai profeti (1 lettura) come nuovo esodo, il ritorno dall'esilio è visto come un atto della potenza e dell'amore di Dio per il suo popolo. Cristo viene come colui che guida l'umanità smarrita, sfiduciata e stanca, nel ritorno a Dio. Ma questo ritorno, di fatto, deve esplicitarsi nel corso delle generazioni; la liberazione esige tempo, pazienza e fatica, e la gioia è piuttosto quella di un traguardo parziale raggiunto che rimanda, nella speranza, alla mèta finale. E quando, come per Giovanni il Battista (vangelo),

viene un momento di oscurità e di sospetto («Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo attenderne un altro?»), il rimando alla parola di Dio e ai segni che accompagnano la sua presenza efficace, basta a restituire fiducia.

Oggi, il processo di liberazione dell'uomo dalle sue schiavitù e dai condizionamenti, rischia di essere fatto perdendo di vista la speranza ultima, tanto sono urgenti i compiti di rivoluzionare le strutture disumanizzanti e di coscientizzare gli uomini.

Non c'è evangelizzazione che non porti ad una liberazione. Il gioioso annuncio di Cristo salvatore diventa credibile se i suoi messaggeri sanno pagare di persona ed essere suoi testimoni.

»»»  *Per celebrare bene la Messa*

In questa terza domenica, in cui si celebra l'incontro della Carità, la liturgia pone al centro l'operare di Gesù a favore degli ultimi, Colui che dona e che si fa dono Lui stesso.

> al momento dell'offertorio si può valorizzare il gesto di "preparare l'altare" (= segno di unità) facendo stendere la tovaglia ad alcune persone (di età diversa - oppure - collaboratori pastorali con servizi diversi);

> un secondo gesto è la raccolta dei doni, segno della nostra condivisione con i più poveri, che, posti simbolicamente ai piedi dell'altare, diventano parte del sacrificio di Cristo, continuazione dell'operare di Gesù attraverso di noi.



Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

678 In linea con i profeti e con Giovanni Battista Gesù ha annunciato nella sua predicazione il giudizio dell'ultimo giorno. Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno e il segreto dei cuori. Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino. Gesù dirà nell'ultimo giorno: «Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Agganci ai catechismi CEI



L'attenzione di questa settimana è da focalizzare su Gesù e sui segni da lui operati.

Aiutando i bambini a cogliere i miracoli, non come “magie”, ma come gesti d'amore esemplari per riconoscere in Gesù il “Salvatore”, è importante metterli in rapporto con le descrizioni messianiche di Isaia e quindi con ciò che Israele si aspettava dal proprio liberatore.

Gesù stesso dice di usarli per aprire gli occhi a Giovanni e mostrare il volto d'amore con cui Dio è entrato nella storia. Alle **pp. 62-64 del c1C1**, con il racconto della resurrezione della figlia di Giàiro, viene riassunto un modo di agire accogliente, benevolo, portatore di vita e guaritore del corpo e dell'anima, che ci presenta la potenza di Gesù e la sua somiglianza con Dio Padre. Essenziale è infatti anche ricondurre questi gesti alla sorgente dell'amore e della vita che è Dio stesso.

Per trovare gli stessi contenuti sul **c1C2** si deve andare alle **pp. 60-61** dove, ciò che nella nostra vita di uomini produce dolore, angoscia, paura... viene “visitato” e salvato da Gesù per essere trasformato in accoglienza, amore, gioia. Gli stessi sentimenti che siamo chiamati ad assumere noi in questa settimana dell'Incontro della Carità.



Spunti per le attività

Per educare al pensiero di Cristo:

1. Individuare luoghi e persone, concrete e vicine ai bambini, caratterizzate da situazioni di sofferenza (malattie, disagio, abbandono) per affidarle alla bontà di Gesù tramite la preghiera, mettendosi a disposizione con le proprie capacità perché Egli le visiti e porti il conforto della sua misericordia. Si impara così a preparare le preghiere dei fedeli partendo dalle vere necessità delle propria comunità e della Chiesa locale, evitando quelle “impersonali” dei vari foglietti e sussidi per la Messa dominicale o integrandole.

2. Il mondo dei piccoli è fatto ancora di supereroi che non conoscono malattie o morte, di personaggi da cartoni e videogiochi che “rivivono” con un semplice “clic”... Senza sminuire la fantasia in cui questi personaggi hanno diritto di vivere, è però utile far entrare pian piano i piccoli nella concretezza della realtà e coglierne la differenza con la fantasia. Si può quindi aiutarli ad aprire gli occhi su chi soffre, magari evitando di proporglieli nello schermo di un video che troppo spesso è legato alla finzione o distanza dal “reale”.

Per educare al gratuito:

1. La terza settimana è dedicata specificatamente al tema della Carità e prevede per i bambini e le loro famiglie il tradizionale appuntamento con il Patriarca nella Basilica di S. Marco per vivere l'Incontro della Carità. In esso **ogni parrocchia è invitata a portare UN PACCHETTO**, simbolo della raccolta dei materiali per la scuola di Peja. Per tutto il resto del materiale i punti di raccolta saranno presso la sede della **S. Vincenzo a Mestre - via Querini, 19** - e presso la sede della **CARITAS** a P. le Roma - **F. ta S. Chiara**. I gruppi che si trovano in difficoltà possono chiamare al numero della S. Vincenzo - **041959359**, o presso l'Ufficio Catechistico - **0412702462**.

2. I gruppi di preadolescenti che non sono chiamati a partecipare all'incontro della Carità, vanno aiutati a cogliere questo tempo (e in particolare questa settimana) come occasione preziosa di incontro con chi tutto l'anno si spende a favore del prossimo gratuitamente. Con chi svolge un servizio alla Mensa dei poveri, chi lavora nella parrocchia silenziosamente in diverse attività, chi mantiene contatti e aiuti con le Missioni... Ma anche chi nel territorio vive esperienze di servizio sociale e volontario per il bene di tutti. Facciamo in modo che questo confronto non sia semplice conoscenza delle realtà, ma sproni i ragazzi a prendersi un impegno nel tempo, calibrato sulle loro forze, che diventi costante dono del proprio tempo agli altri, uscendo dall'episodicità.

INCONTRO della CARITA' - 16 dicembre
"SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?"

**6-10
anni**

4 ^ DOMENICA di Avvento

TIC... TAC... Testimoni in questo tempo

»»» —————  *La Parola di Dio della settimana*

Prima lettura (Is 7,10-14)

Salmo 88 - Rit. Il Signore è fedele per sempre

Seconda lettura Rom 1,1-7

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (1, 18-24)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio-con-noi". Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Restando in ascolto 

L'EMMANUELE: IL DIO CON NOI

Al centro della liturgia di questa domenica sta lo svelamento del piano salvifico che Dio ha preparato ed attuato per nostro amore. Questo disegno di salvezza ha una sua storia e dei segni rivelatori. Il profeta annuncia un segno che può essere riconosciuto e accolto solo nella povertà e nell'umiltà della fede: la nascita dell'Emmanuele figlio di una vergine.

I primi elementi dell'attuazione della promessa sono l'obbedienza di Giuseppe, il «sì» di Maria e l'incarnazione del Figlio di Dio (vangelo). Si tratta di un piano di bontà nel quale l'iniziativa è sempre di Dio e s'incontra con la volontà e la

collaborazione umana: Giuseppe e Maria.

Dio non salva l'uomo senza la sua cooperazione, Egli rispetta l'uomo come ha rispettato la libertà di Maria e di Giuseppe, e nonostante ciò il Suo dono è sempre totale e continuamente rinnovato in ogni Eucaristia in cui ci è «dato il pegno della vita eterna».

In Gesù c'è l'onnipotenza divina che si addossa le sofferenze di un mondo che si evolve e di uomini peccatori, sana gli infermi e varca il confine della nostra morte. Il cristiano, pur cogliendo nel mondo il mistero del dolore e del male, scorge il mistero della potenza dell'amore: il Dio-con-noi.

»»» —————  *Per celebrare bene la Messa*

In quest'ultima domenica che precede il Natale, proponiamo di mettere in risalto la reale costante presenza di Gesù (Dio-con-noi) attraverso:

- > la visita agli anziani e ai malati della parrocchia da parte di piccoli gruppi accompagnati da catechisti e da qualche ministro straordinario, per portare l'Eucaristia in casa dopo la Messa; segno questo, di Gesù che "passa", "visita" e "abita" le situazioni di sofferenza anche attraverso il nostro agire;
- > il richiamo al segno del presepe come immagine di questo "venire e rimanere" di Gesù nella storia.



Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

497 I racconti evangelici considerano la concezione verginale un'opera divina che supera ogni comprensione e ogni possibilità umana: «Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo», dice l'angelo a Giuseppe riguardo a Maria, sua sposa (Mt 1,20). La Chiesa vede in ciò il compimento della promessa divina fatta per bocca del profeta Isaia: «Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio» (Is 7,14), secondo la versione greca di Mt 1,23.

672 Prima dell'ascensione Cristo ha affermato che non era ancora giunto il momento del costituirsi glorioso del regno messianico atteso da Israele, regno che doveva portare a tutti gli uomini, secondo i profeti, l'ordine definitivo della giustizia, dell'amore e della pace. Il tempo presente è, secondo il Signore, il tempo dello Spirito e della testimonianza, ma anche un tempo ancora segnato dalla necessità e dalla prova del male, che non risparmia la Chiesa e inaugura i combattimenti degli ultimi tempi. È un tempo di attesa e di vigilanza.

Agganci ai catechismi CEI



Per i più piccoli la narrazione della nascita di Gesù è (giustamente!) un ascolto piacevole, capace ancora di stupire e affascinare nei particolari della sua storia così come ce la raccontano il vangelo di Luca e di Matteo. Essa è riportata nei catechismi **alle pp. 42-43 del c1C1 e alle pp. 41-42 del c1C2**. Non abbiamo paura di riproporla nelle diverse forme di cui oggi disponiamo, avendo però l'accortezza di restare fedeli al testo.

La stessa liturgia di questa settimana ci presenta il ricordo dei fatti accaduti più di 2000 anni fa proprio per cogliere come quel frammento di tempo e di storia sia diventato il cuore di tutto il tempo e di tutta la storia. Nelle figure di Maria e di Giuseppe, le cui attese e desideri sono raccolti e trasformati dall'azione dello Spirito Santo, ciascuno di noi può specchiarsi e riconoscersi collaboratore della Salvezza, che dai loro "sì" ha preso nuova forza e direzione ultima verso la completezza del disegno divino.



Spunti per le attività

Per educare al pensiero di Cristo:

1. Vedere con il gruppo il film "Nativity" (regia di Catherine Hardwicke, 2006) o solo alcune scene - può essere l'occasione per riprendere con i bambini alcune verità evangeliche. In particolare il film offre spunti per la riflessione sull'attesa del Messia tra il popolo di Israele, la venuta di Gesù nel mondo come "Salvatore", la collaborazione di Maria e Giuseppe (nel film tratteggiati in modo abbastanza realistico) al progetto salvifico di Dio. La visione delle scene del film va affiancata dalla lettura degli episodi del Vangelo.

2. Passare qualche minuto in preghiera silenziosa davanti al presepe della parrocchia o a quello fatto dal gruppo, contemplando la sacra famiglia ed eventualmente la mangiatoia ancora vuota, pronta ad accogliere la statua di Gesù bambino. Si può chiedere ai bambini di ricordare in modo semplice tutte le persone a cui si è fatto riferimento nella settimana precedente (vedi 3^a scheda) o di impegnarsi ad essere gioiosi testimoni, nei giorni immediatamente dopo Natale, dell'annuncio della nascita di Gesù, presso gli amici e i compagni.

Per educare al gratuito:

1. Bambini e ragazzi vanno aiutati a leggere dentro la propria esperienza delle "Feste natalizie" quegli atteggiamenti che li vedono sì protagonisti, ma chiusi verso gli altri, concentrati più su loro stessi e il proprio piacere che non quello di ritrovare la compagnia di parenti e amici. La soddisfazione e la gioia per i regali ricevuti e scambiati non deve essere demonizzata, ma va ricollocata dentro al giusto spirito dell'Avvento e del Natale di Gesù, imparando a ringraziare (anche nella preghiera!) di ogni bella cosa vissuta in famiglia o in altri ambienti.

La cosa si può proporre raccontando nel gruppo le giornate di festa che ci aspettano e individuando tutti quei gesti di condivisione che si possono mettere in atto (es.: stare un po' di più con i cugini "rompiscatole", evitare di litigare per giochi e quant'altro, limitando le spese per giochi pirotecnici, sfizi e dolci... Scegliendo sempre di investire su ciò che crea amicizia e compagnia piuttosto che spreco e isolamento!)